

# LISSONE

**MERONI/1** Sono sempre di più le ragazze che si orientano verso studi un tempo ritenuti prettamente maschili

di **Alessandra Sala**

■ Usare la fresa. Prendere in mano la lima. Non sono attività solo per uomini. Maya Cortesi, Seyma Mathlothi, Camilla Nasuti, Amjr Bavaresco e Giorgia Ponti sono esempi di donne che credono nel lavoro manuale, visto che stanno frequentando il corso di arredi e forniture d'interni all'istituto Meroni. Non le spaventa certo il laboratorio di falegnameria, anzi proprio la possibilità di "mettere mano" tra gli strumenti è stata decisiva nella loro scelta. «Vengo ogni giorno da Bergamo» dice Seyma. Dopo aver studiato nella mia città, per quest'ultimo anno ho scelto il Meroni perché qui posso vedere realizzati i miei progetti. Sognavo una carriera da modella, poi ho scoperto il settore dell'arredamento ed ho cambiato idea. Sogno in grande, vorrei avere una mia azienda». Il falegname non è una professione non prettamente maschile. Lo confermano le iscrizioni al corso arredi e forniture d'interni del Meroni, al diurno su 307 iscritti al corso ci sono 40 donne anche al serale dei 100 iscritti ci sono circa una ventina di quote rosa. «Ricordo i primi anni quando eravamo solo due ragazze» continua Maya in una classe di oltre 20. Non è stato facile, ci siamo fatte valere, con il sostegno dei professori abbiamo mostrato ai ragazzi che anche noi possiamo usare gli attrezzi. Mi piacciono molto le lingue per cui nel futuro vorrei vendere mobili "made in Italy" all'estero». Anche Camilla, dopo tre anni di artistico ha deviato verso l'indirizzo arredi:

Da sinistra Maya Cortesi, Giorgia Ponti, Camilla Nasuti, Amir Bavaresco, Seyma Mathlothi Foto Alessandra Sala



## IL LEGNAMÉ È DONNA

«questo percorso mi offre un percorso specifico, anche pensando all'università». Come lei anche Giorgia, dopo un primo anno all'artistico ha cambiato indirizzo, senza timore di essere l'unica ragazza in classe: «non ho mai avuto problemi. Preferirei specializzarmi più nella progettazione che stare solo in falegnameria». Mentre Amjr ha scelto proprio pensando alla praticità di questa scuola: «al-

l'inizio ero molto indecisa non amo lavorare ma, dopo l'esperienza di alternanza ho capito che questa era la scelta giusta. Stare in bottega da un artigiano mi ha fatto capire l'importanza dello studio». Tutte ragazze molto decise, che sanno quello che vogliono, come conclude Seyma: «spesso l'universo maschile ci sottovaluta. In questo percorso devi essere in grado di lasciare la tua impronta». ■

**MERONI/2** Due mostre per festeggiare il traguardo del mezzo secolo

## Cinquant'anni di tradizione e autonomia Ma il futuro è della realtà aumentata

■ Un viaggio tra il passato e il futuro. Dalle tavole disegnate a mano, alla progettazione virtuale. Dalle squadre e matite a computer e realtà aumentata. Questo il senso delle due mostre che l'istituto Meroni, con l'amministrazione e Apa Confartigianato, ha allestito in questi giorni per i 50 anni di autonomia scolastica. Curatori della mostra dedicata al passato il professor Giovanni Arienti e la docente Rita Masala, supportati da un gruppo di alunni che li ha aiutati nell'allestimento della mostra a villa Magatti. «Allora -dicono- si usavano riga, compasso e pennarelli, anche per i progetti più complessi. Nelle tavole emergono le abilità esecutive dei ragazzi e gli scambi culturali che già allora la scuola proponeva. In questi pannelli abbiamo raccontato la storia, con l'aiuto anche di Cleaf che ci ha fatto scegliere e donato i pannelli per mettere in evidenza i lavori. Abbiamo voluto portare anche alcuni oggetti realizzati dai ragazzi di allora, perché la nostra

scuola non solo progetta ma realizza nel laboratorio di falegnameria». Presenti il sindaco Concettina Monguzzi e il presidente di Apa Lissone Giovanni Mantegazza, oltre al dirigente Carmelo Catalano che ha ringraziato gli alunni, gli sponsor e l'amministrazione. Spostandosi di pochi metri, a palazzo Terragni è possibile "toccare con mano" come la scuola sia proiettata nel futuro. Una stampante 3D la possibilità di fare una passeggiata "virtuale" nell'atrio della scuola e osservare l'in-

«Non solo progettazione ma anche grafica e comunicazione: così, grazie al supporto delle aziende, gli studenti sperimentano nuove strade

tero progetto d'arredo d'interni in formato digitale e delle librerie prodotte dai ragazzi. «Nella mostra dedicata al futuro abbiamo mostrato come sia possibile la coesione tra diversi indirizzi della scuola» spiegano Lorenzo Cazzaniga e Paolo Sironi, curatori della mostra. Non solo progettazione ma anche grafica e comunicazione. Il futuro è adesso, grazie alle aziende che condividono la nostra progettualità facciamo sperimentare ai ragazzi qual è la strada da seguire». Proprio gli studenti condividono questa filosofia, come dicono Gaia Motta e Ilaria Gargioni: «la tecnologia ci stimola, poterla usare a scuola ci permette di essere preparati per un futuro lavoro». Proprio il professo Sironi è testimone dell'evoluzione della scuola, è stato studente e oggi è docente: «Sono nato e cresciuto al Meroni, in Villa Magatti ho visto i disegni dei miei compagni. Ora i ragazzi vanno stimolati con le nuove tecnologie e anche i docenti devono mettersi in gioco». ■ A.Sal.



1. Gli studenti del Meroni durante la presentazione della mostra sul futuro  
2. 4. Simulazione di realtà aumentata, nella seconda foto l'ex presidente Cusmano 3. La mostra 5. La mostra storica in Villa Magatti Foto Radaelli

